Anno VIII. TORINO, Lunedì 27 LUGLIO 1874 Num. 205.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	48 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	28 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 27 LUGLIO 1874.

ITALIA

Crissolo (Val di Po). — Il 26 luglio vi fu lieta festa, chè la Società operaia inaugurava la propria fondazione, col concorso dei rappresentanti le Società di Saluzzo, Barge, Revello, Paesana e Monticelli d'Alba e di gentili signore ed illustri personaggi che vi tennero cortesemente l'invito.

A Crissolo ebbe luogo la benedizione della bandiera nella chiesa parrocchiale, ove il parroco pronunciò acconcio discorso meritamente lodato da quanti vi convennero. La brigata ponevasi tosto in marcia verso il Piano del Re, ove v'hanno le sorgenti del Po, e giunta colassù saliva al lago di Fiorenza. Diciassette persone pigliavano posto nella barca che da breve tempo solca le acque del lago, e fattevisi nel mezzo, il parroco benediva alla barca e davagli nome di *Bella Fiorentina* dal nome del lago istesso.

Poco prima del mezzodì 60 commensali adunavansi a banchetto in Piano del Re, ove fra breve sarà compiuto un piccolo Châlet ad uso di albergo, e lietamente all'aere puro (2046 m.), al piè del Viso, al mormorio dello zampillo del Po davasi termine alla fratellevole solennità che tutta per vero seppe ritrarre la vaghezza alpina de' luoghi in cui deesi fu compiuta. *Consueto more*, non vi fecero difetto i brindisi, e primo tra essi quello al Re che, 28 anni addietro appunto, recavasi colassù a visitare le sorgenti del re dei fiumi d'Italia, e dava munifica prova di sua beneficenza ai Crissolesi.

Saluzzo, 24. — È pubblicato il regolamento per la seconda Esposizione agraria industriale artistica della provincia di Cuneo, che avrà luogo in Saluzzo dal 15 agosto al 15 settembre.

Scopo dell'Esposizione è di mostrare lo stato materiale ed economico della provincia in ordine a materie prime, agricoltura, industria, istruzione, igiene, scienze e belle arti.

Contemporaneamente all'Esposizione avranno luogo le feste centennarie in onore dell'illustre letterata e poetessa Diodata Saluzzo.

Un busto in marmo al naturale della Diodata fu eseguito dal valente scultore torinese cav. Ambrogio, e sarà inaugurato in occasione delle feste. Un ritratto in litografia della Saluzzo fu eseguito dalla signorina Virginia Colombetti, e questo nuovo lavoro della giovane artista, non solo è riuscito come lavoro artistico, ma il ritratto fu riconosciuto somigliantissimo da coloro che ebbero famigliarità colla illustre gentildonna di cui si onora la commemorazione centennaria.

Durante le feste sarà pure posto in distribuzione il disegno preciso del busto quale fu scolpito dal cav. Ambrogio, eseguito pure in litografia dalla stessa giovane e valente artista, signorina Colombetti.

Villanova d'Asti, 26. — Ci scrivono: Avvengono qui fatti dolorosi: una brava e bella ragazza ventenne per sevizie dei parenti dovette ricoverarsi in casa di suo zio, ed è necessaria l'opera del medico per curare le ferite ricevute; oh! che? non dovrebbe in questa cosa immischiarsene l'autorità giudiziaria? Mi parrebbe necessario.

Savona, 26. — Ieri l'altro si varava dal cantiere del costruttore navale sig. Magnano, il brigantino a palo *Rosa Maddalena* della lunghezza di metri 46 e stazzante 778 tonnellate di registro e di cui è armatore il sig. Andrea Viglienzone. Fu già noleggiato pel Callao di Lima.

Firenze, 25. — Durante il temporale, che venerdì si riversò, più che su Firenze, sulle vicine campagne e nei nostri suburbii, scoppiarono dei fulmini, che cagionarono la morte di una povera bambina e resero malconcio altro individuo.

Certo Filippini Massimiliano, uomo di 44 anni, tagliatore di boschi addetto alla amministrazione delle Cascine, fu sorpreso dalla pioggia, mentre con altri lavoranti stava atterrando una pianta nel Bosco Tondo di quel pubblico passeggio. Gli altri operai, per salvarsi dalla pioggia, corsero in una casetta ivi poco distante; ma il Filippini commise l'imprudenza di rifugiarsi sotto un albero. Erano i primi entrati di pochi minuti nella casetta, quando il fulmine cadde loro vicino. Riavutisi indi a poco dallo spavento, udirono una voce che chiedeva soccorso, ed accorsi là donde le grida si partivano trovarono il loro compagno in terra. Trattolo alla casetta, riscontrarono che per opera della corrente elettrica esso aveva riportate molte ustioni nel dorso, ad ambedue le gambe ed al braccio sinistro. Il medico condotto di San Jacopino, accorso sul luogo, constatò che le lesioni riportate dal Filippini non erano gravissime; e con un legno quell'individuo fu ricondotto alla propria abitazione.

Alla stessa ora delle 11 1/2, un fulmine cadeva pure sulla casa situata in via Pisana, n. 194, nel sobborgo di Monticelli, rendendo sull'istante cadavere Amelia Pucci, bambinetta di 4 anni, che stava sulla porta della casa insieme ad altre donne ed un fruttaiuolo, che rimasero illesi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCCCXCI, parte suppl.), del 4 luglio, che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Padova.

2. **Un regio decreto** (n. DCCCXCII, parte suppl.), del 4 luglio, che autorizza la *Società Cooperativa di Consumo degli Operai di Medicina*, sedente in Medicina, e ne approva lo statuto.

CRONACA CITTADINA

La nuova galleria. — Ci fu riferito che tra l'egregia Direzione dei lavori della *Nuova galleria delle Finanze* ed il signor Romano, — il quale si propone di aprire nella medesima un grandioso stabilimento ad uso caffè, — siano insorte alcune difficoltà per la costruzione dei locali destinati al detto stabilimento. — Vogliamo sperare che si troverà modo di appianarle con piena soddisfazione di tutti; avvegnacchè sarebbe veramente deplorabile che il progetto del signor Romano, il quale è dispostissimo a non risparmiare studi, nè spese per dotare la città nostra d'uno stabilimento di prim'ordine, e tale che debba servir di vero lustro e decoro al paese, sarebbe deplorabile, diciamo, che un così bel progetto pericolasse d'andar a monte per malintese economie nella costruzione di quei locali ch'ei si propone di adornare nel più splendido modo.

In questi giorni quanti passavano sotto i portici della Fiera si affollavano per ammirare nella vetrina dell'ottico Gerbola la bandiera dei veterani delle patrie battaglie.

Tale bandiera, tanto per gusto artistico di disegno, come per esecuzione, è un vero capolavoro che fa molto onore alla signora Sabbatini, distintissima ricamatrice.

Sicurezza pubblica. — Da anni tempo in qua le condizioni di sicurezza in Torino sono buone; non si sente parlare di grossi furti, e dei pochi delitti perpetrati sono prontamente scoperti gli autori, il che torna a molta lode della Questura; però si lamenta a ragione la insolenza e la prepotenza di quei monellacci e giovinastri che, massime nelle vie meno frequentate e nei borghi, incutono un vero e giusto timore negli abitanti.

Per far cessare completamente siffatto grave disordine, bisognerebbe che il personale delle guardie fosse al completo, mentre invece è cosa di fatto che il Governo, con colpevole parzialità, ogni qualvolta ha bisogno di personale di pubblica sicurezza, se lo prende a Torino. Accade che mancano perfino quaranta guardie all'effettivo convenuto col Municipio. Or se si considera il servizio che incombe alle guardie nei teatri, nei tribunali, nelle tesorerie; se si fa la deduzione degli ammalati, ben si vede che fanno ancor veri miracoli di attività e meritano sincera lode.

Spetta al Municipio il verificare frequentemente se il Governo tiene il numero convenuto al completo, ed a non transigere su tale proposito.

Teatri. — Da alcune sere si replica al Balbo il noto *vaudeville: La festa in montagna* che non è certamente il più spiritoso ed il più gaio della Compagnia piemontese Milone e Ferrero. Il pubblico, da quanto si può arguire, ci trova il fatto suo, poichè applaude come non applaudirebbe una bella commedia di Ferrari o di Gherardi del Testa.

L'esecuzione non è del tutto perfetta.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 25 luglio 1874.

A domicilio — Bosio Luigi, d'anni 59, di Torino, calzolaio — Tadini comm. Stefano, id. 69, di Moncalvo, consigliere della Corte d'Appello di Torino — Carrera Maddalena nata Negro, id. 59, di Chivasso — Maciotta Giovanni, id. 82, di Quittengo (Biella), possidente — Pergola Maria, id. 13, di Torino — Più 2 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 4.

Totale complessivo num. 11.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 26 luglio 1874.

Maschi 15, femmine 10 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torina a metri 278 sul livello del mare.
26 luglio 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	730,7	+ 15,5	9,6	73	15° 2'	S O d.	ser.
9 ant.	731,0	+ 19,5	11,1	66	15° 1'	S d.	ser.
12 m.	731,5	+ 22,9	9,0	44	15° 7'	S d.	ser.
3 pom.	731,5	+ 25,9	9,1	37	15° 6'	S d.	ser.
pom.	731,9	+ 27,0	9,0	34	15° 8'	S d.	ser.
9 pom.	733,4	+ 22,4	11,2	57	15° 3'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 12,2 / massima + 27,8

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte dal 27 + 17,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 28 luglio 1874.

Nascere del **Sole**, ore 5 1 — Passaggio al meridiano, ore 2 25 — Tramonto, 7 48

Nascere della **Luna**, 8 3 sera

Passaggio al meridiano, ore — —

Tramonto, ore 5 26 matt.

Giorno della Luna 15°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'uffizio meteorologico di Firenze della sera del 25 luglio 1874 (ore 4 pom.):

Cielo coperto o nuvoloso in tutta l'Italia settentrionale e centrale, a Capri e lungo le coste sud-ovest della Sicilia; pioggia a Portotorres.

Venti forti tra scirocco e ponente in molti punti del Mediterraneo; mare grosso a Livorno, agitato alla Palmaria, Capri, San Teodoro, Portotorres e Cagliari; calmo o mosso altrove.

Barometro sceso in media di 4 mm. in tutta l'Italia.

Nelle ultime 24 ore pioggie in varii paesi del centro della penisola; stanotte fortissimo temporale a Urbino e stamattina ad Ancona.

Il tempo si manterrà generalmente vario al turbato e venti forti agiteranno ancor più il Mediterraneo.

IL BANDITO MESSICANO

(*Seguito, vedi n. 204*)

A questa nuova la popolazione fu alquanto rassicurata: se i depredatori avevano presa quella direzione era evidentemente per raggiungere il resto della tribù, ed era improbabile che tornassero ancora indietro.

XIV.

Un'ora dopo il ritorno de'lancieri, un'altra cavalcata polverosa e stanca per un lungo viaggio si dirigeva verso la colonia: il nome di cavalcata in verità non era troppo appropriato, perchè non ci si trovava che un solo uomo a cavallo e dietro lui veniva un *atajo* di mule da soma, seguite da carri trascinati da buoi. Malgrado la densa polvere che copriva cavallo e cavaliere, era facile riconoscere in esso Carlos il *cibolero* e il suo ardente *mustang*.

Ancora un'ora ed ei si sarebbe fermato alla porta del *rancho;* un'ora appena e sua madre e sua sorella si sarebbero gettate nelle sue braccia. Qual sorpresa per esse che non lo attendevano prima di parecchie settimane ancora! E qual maggior sorpresa vedendo l'insperato rapido successo della sua impresa! Carlos pensava al modo di far migliore la vita alla vecchia madre e alla sorella, ora che la acquistata fortuna glie ne dava i mezzi; voleva costrurre un altro *rancho* più comodo e più bello, voleva comperar de'terreni, e abbandonando il mestiere di cacciator di bisonti, stabilirsi coltivatore *ranchero* anche lui, al pari dell'amico don Giovanni, l'amicizia del quale, egli pensava sorridendo, si sarebbe presto cambiata in un vincolo di parentela. Castelli in aria codesti a compimento dei quali egli pensava pure il suo matrimonio con Catalina; castelli in aria coi egli era venuto facendo lungo tutto il viaggio, e che ora, presso oramai alla meta, brillavano di più splendida luce e gettavano sulla bella faccia del giovane l'impronta dell'allegria e del trionfo.

Nell'avvicinarsi però alla casa, cominciò a provare una specie di turbamento a vedere la solitudine della campagna.

— È strano, — pensò, — che non incontri anima vivente, che nessuno si trovi nei campi, mentre il sole è ancora abbastanza alto all'orizzonte.... Ah! ecco delle traccie affatto recenti. Sono dei cavalli de'lancieri: un drappello della guarnigione è dunque passato di qui poc'anzi, ma non è questa una ragione perchè tutti si nascondano.

Si volse al meticcio che veniva dietro di lui.

— Olà, Antonio, — gli gridò, — tu che sai tutto il calendario a mente, puoi dirmi se oggi è la festa di qualche santo?

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Un nome incomprensibile — Trattazione contemporanea di più matrimoni — Caccia alla dote — Incapacità al matrimonio — Falso — Lite civile, processo penale — Arresto e condanna.

(Seguito e fine, vedi num. 193 e 203).

Le carte occorrenti per presentare al municipio erano già in pronto: i due atti di nascita, cioè quello dell'Appia e quello della Borrone erano in mano del primo, e stavano là ad attestare che lo sposo aveva 34 anni e che la sposa ne aveva 14 compiti, ma non ancora i quindici dalla legge richiesti per il matrimonio delle donne.

Costei aveva bisogno ancora di alcuni mesi: l'Appia per la benevolenza che portava alla diletta... diletta dote, e se si vuole anche per tratto di buon cuore, avrebbe dato alla sposa non solo dei mesi, ma eziandio alcuni dei suoi 34 anni. In tal maniera, proporzionate le età, sarebbe poi apparso veramente marito anzichè padre.

Una tal cosa non potendo naturalmente farsi, pensò di farla artificialmente, alterando l'atto di nascita della Borrone; ma una alterazione eseguita sull'atto redatto dal parroco con inchiostro, con penna e con carattere diverso, poteva facilmente essere scoperta a prima vista. Quindi per conseguire il suo intento doveva trovare un mezzo meno pericoloso e più ingannevole. E questo mezzo fu trovato senza che si sappia da chi, cioè se da altri o se da lui stesso, che lo pose in esecuzione.

Presa un foglio di carta bollata, copiò di proprio pugno l'atto di nascita della Emilia Borrone, e lo copiò in modo da occupare una riga intiera colle parole, l'*anno mille ottocento cinquanta*, e poi a capo della successiva riga scrisse *otto*, lasciandovi però un piccolo spazio per un *s*; scrisse i due *o*, ond'è composta la parola *otto*, più piccoli degli altri, vale a dire non più grandi dell'occhio di un *e* ordinario, un po' superiormente alla riga.

Con tale copia si presentò al rettore della parrocchia del Pallone, dicendogli:

— La scusi, reverendo, se vengo ad incomodarla.

— Niente, niente, s'accomodi.

— Ella ha già rilasciato un estratto di nascita della mia futura sposa, Emilia Borrone: ma ne occorrono due estratti, uno pel matrimonio e l'altro per svincolare alcune cartelle nominative del Debito Pubblico. Per guadagnar tempo copiai io stesso letteralmente quell'estratto; vuol avere la cortesia, mediante l'opportuno corrispettivo, d'autenticare la copia?

Confrontata la copia coll'originale, e trovatala perfettamente conforme al medesimo, il parroco non ebbe difficoltà ad autenticarla.

Fece quindi legalizzare la firma del parroco dalla Curia arcivescovile colla sottoscrizione del vicario canonico Zappata, e poi ritornato a casa con agio e cura e colla stessa penna e qualità di inchiostro con cui aveva dianzi scritto, aggiunse un *s* davanti l'*otto* e convertì i due piccoli *o* del medesimo *otto* in due *e*.

La criminosa operazione riuscì benissimo, e così l'Emilia Borrone con tre colpi di penna diventò subito più vecchia di un anno, cioè a vece di essere nata nel mese di aprile del mille ottocento cinquant'*otto*, nacque per l'Appia e per l'autorità municipale nell'aprile del mille ottocento cinquanta*sette*.

Con tale atto di nascita così alterato, colla deliberazione del consiglio di famiglia, che autorizzò la minorenne Borrone a contrarre matrimonio, e con altri documenti, non che coi testimoni dalla legge voluti per istabilire lo stato libero degli sposi, l'Appia si presentò al Municipio, sorprese l'applicato avv. Lombardi, il quale, trovata ogni cosa in regola, per ordine del Sindaco fece seguire la pubblicazione del matrimonio tra l'Appia e la damigella Borrone.

Questa pubblicazione comparve anche, secondo il solito, sulla *Gazzetta Piemontese* e la damigella Salvai, leggendo questo giornale, rimase un momento senza fiato: si fregò gli occhi, lesse e rilesse il nome *Paolo Enrico Appia da Torre Pellice*, voleva leggere diversamente, ma non poteva: corse affannata da' suoi parenti, i quali le dissero subito:

— Non è possibile che questo Appia sia il nostro... sarà un altro... sarà un errore di stampa.

— Lo voleva dire anch'io, soggiunse la damigella, ma è il *Paolo Enrico!*

— Ve ne possono essere tanti Paoli Enrichi..... ad ogni modo, quest'oggi quando verrà il professore (così era abitualmente chiamato l'Appia) lo interpelleremo in proposito.

La stessa cosa successe e si disse nella famiglia della damigella Raimondi, ed anche questa aspettava con impazienza il caro sposo per avere spiegazioni.

La modanese, che non usciva di casa e stava quasi tutto il giorno in letto per la cura di un male comunicatole dall'Appia, non seppe nulla della pubblicazione e non s'accorse di nulla.

Frattanto l'Appia, lo sposo desiato, nel giorno della pubblicazione del suo matrimonio colla Borrone, non ebbe più il coraggio, come fece nel giorno antecedente, di ripresentarsi nelle famiglie delle spose Salvai e Raimondi, le quali non vedendolo più nemmeno nei giorni successivi, si rivolsero ai rispettivi mediatori per averne notizie.

Il sensale Gemesio, fattosi certo dal Municipio che l'Appia pubblicato promesso sposo della Borrone, era lo stesso Appia promesso sposo della damigella Salvai, saltò su tutte le furie, corse subito dal fedifrago e gli mosse i più aspri rimproveri.

— Questa non è la maniera di trattare, gli disse, voi mi fate fare una bruttissima figura rimpetto alla famiglia Salvai, voi meritate di essere preso a schiaffi...

— Adagio, adagio cogli schiaffi, gli risponde il professore Appia, sentite prima le mie ragioni.

— Che ragioni potete avere dopo una sì formale promessa? la fanciulla e sua famiglia sono incensurabili sotto ogni riguardo.

— Che cosa volete... sapete bene...

— Io non so niente, so che siete un traditore.

— Che cosa volete... mi lasciai trascinare...

— Non dovevate lasciarvi trascinare.

— Mi lasciai trascinare ad impegnarmi...

— Non dovevate lasciarvi impegnare con altra ragazza prima di congedarvi dalla damigella Salvai.

— M'impegnai quasi impensatamente colla Borrone.

— Ah impensatamente! si va impensatamente al Municipio a fare le pubblicazioni? siete un birbante.

— Calmatevi, calmatevi, sentite tutto, sentite le mie ragioni.

— Non c'è ragione che tenga, non voglio sentir nulla: datemi le 500 lire promessemi per sensaria, e poi andate al diavolo voi e tutti coloro che vi amano.

— Calmatevi, sentite.

— Non voglio sentir nulla, datemi le 500 lire di sensaria.

— Ragioniamo un poco pacatamente.

— Non voglio ragionare con voi, datemi le mie 500 lire.

— Al momento non ho nemmeno un soldo in saccoccia.

— Bello sposo senza soldi.... se non avete danari, andatene a cercare, e pagatemi.

— Ma in fin dei conti il matrimonio colla vostra protetta non si è fatto e non si fa.

— Se non si fa è per causa vostra: io intanto ho lavorato, vi ho presentato e vi ho messo in relazione colla famiglia Salvai, con una rispettabilissima famiglia.

Diffatti, a quanto pare, ha detto tutte quelle necessarie bugie che ogni buon sensale di matrimonio, per non tradire la sua missione, è obbligato a dire.

Da una parola all'altra i due interlocutori stanno per venire alle prese, e forse sarebbero venuti a vie di fatto se non fosse sopraggiunto l'altro sensale, il sensale per la Raimondi, ancor esso con una buona dose di bile in corpo. Il Mottura chiese spiegazioni all'Appia dell'infame suo procedere.

— Come, soggiunse il Gemesio, un'altra sposa!

— Sì, questo furfante, mentre aveva

— Nessuna festa, padrone: — rispose il mulatto.

— E allora perchè non troviamo nessuno?

— Non lo so capire.

— Ti par possibile che gli *Indios bravos* siano comparsi nel paese?

— Mai più, *Miri Usted!* qui sono le traccie del passaggio dei lancieri, segno evidente che non ci sono nemici.

Carlos scoppiò in una risata.

— Siamo perfettamente d'accordo: — rispose.

Tuttavia quel suo turbamento s'accrebbe, una specie d'inquietudine l'assalse: quando fu ad un punto della strada, dal quale poteva primamente gettare un'occhiata sulla casa abitata dalla madre e dalla sorella, egli arrestò bruscamente il cavallo, e affondati gli occhi da quella parte, rimase la bocca larga e gli occhi sbarrati. Al di sopra della siepe di *cactus* vide un trave spuntare stranamente annerito, invece del tetto, e una nuvola di fumo incombere sopra il luogo.

— Gran Dio! — esclamò con voce soffocata. — Che cosa è arrivato?

E piantò gli sproni nel fianco del cavallo che partì come una freccia.

I servi subordinati lo seguirono dappresso: Antonio che si slanciò nella capanna di cui le pareti erano calde ancora e fumanti, trovò il giovane mezzo seduto, mezzo abbandonato sulla panca, la testa china sul petto, le mani entro le lunghe ciocche de' suoi capelli che esse torcevano convulsivamente.

I passi d'Antonio gli fecero alzare gli occhi.

— Mia madre! mia sorella! — mormorò egli con voce di pianto; poi la testa gli ricadde, dei singhiozzi convulsi scossero il suo largo petto, e cadde in un accesso di terribile disperazione.

Stette alcun tempo così abbattuto, così disfatto che pareva ogni forza, ogni coraggio averlo abbandonato, quando una mano gli si posò dolcemente sulla spalla e lo fece riscuotersi. Don Giovanni si chinava verso di lui.

— Mia madre? mia sorella? — balbettò Carlos quasi macchinalmente.

— Vostra madre è a casa mia, — rispose il *ranchero*, di cui la desolazione era poco minore di quella del suo amico.

— E Rosita?

Don Giovanni non rispose, ma delle lagrime colavano giù dalle sue guancie. L'aspetto di quel muto dolore che gli faceva temere la massima sventura, invece di abbatterlo maggiormente, restituì un poco della sua solita energia all'animo di Carlos.

— Amico mio, — diss'egli con fermo accento, — ditemi tutta la verità. Sono pronto ad ascoltare qualunque cosa. È ella morta?

— No, no... — Spero bene che ciò non sia.

— Fu rapita?

— Aimè sì!

— Da chi?

— Dagl'indiani.

— Siete voi sicuro che sieno gl'indiani?

Facendo questa domanda, Carlos aveva negli occhi un'espressione singolare.

— Ne sono sicuro: li ho visti passare..... Vostra madre...

— Ah sì, mia madre... Ditemi di lei... che cosa ne avvenne?

— Ella è sicura in casa mia. I selvaggi l'hanno atterrata sulla soglia della casa con un colpo di mazza sul capo: perdette i sensi, ma ora va meglio.

— E mia sorella?

— Non la si vide più... Appena potei farlo, io accorsi qui, deciso a tutto, ma trovai la casa in fiamme, vostra madre come morta e di Rosita nessuna traccia.

— Don Giovanni, — riprese Carlos con voce grave e quasi solenne, — voi siete stato un vero amico: vi ringrazio e vi propongo di essermi compagno in quello che resta da farsi. Qui non bisogna piangere, lamentarsi, disperarsi, ma bisogna fare. Guardate i miei occhi, sono già secchi. Non penso più che a salvare ed a vendicare Rosita. All'opera! Ma prima ditemi minutamente tutto quello che è occorso.

Don Giovanni narrò tutto quanto il lettore già sa, dalla prima voce dell'invasione degli indiani all'assalto dato alla sua fattoria, alla ruba delle sue mandrie, al suo accorrere al *rancho*: e finì per far cenno eziandio della straordinaria attività spiegata in quest'occasione dalle truppe e dal suo comandante.

Questa circostanza sembrò fare qualche impressione su Carlos che domandò maggiori spiegazioni.

— Questa mattina per tempo, — soggiunse il *ranchero*, numerosi drappelli si sono messi a dar la caccia ai ladroni e tutto il giorno vi stettero. Avevo offerto di mettermici ancor io insieme con loro, accompagnato dai miei *peoni*, ma il comandante ha rifiutato.

— Ha rifiutato! — esclamò Carlos con un accento strano.

— Sì: disse che noi saremmo stati d'impaccio; ma il vero motivo fu, credo, l'antipatia ch'egli ha per me dalla festa di San Giovanni.

— E poi? e poi?

— I lancieri sono ritornati che è circa un'ora. Dai loro rapporti risulta che gl'indiani, dopo aver passato il *Pecos*, han preso la strada del *Llano Estacado*, e che sarebbe inutile quindi inseguirli, poichè se ne tornano nelle grandi praterie. Troppo contento di vederli allontanarsi, il popolo non si dà più pensiero del resto. Ho tentato di raccozzare una spedizione, ma non ho trovato un solo volontario; benchè con poca speranza di raggiungere i selvaggi, volevo inseguirli io coi miei dipendenti, quando, grazie a Dio, voi siete arrivato.

(Continua)

Scrivono da Roma riparlarsi con insistenza di una prossima visita dell'Imperatore di Germania a S. M. il Re.

L'imperatore Guglielmo progetterebbe di venire in Italia nel venturo settembre e sarebbe ospitato al Quirinale.

Telegramma della *Gazzetta d'Italia*:

Roma, 24, ore 6 25 pom.

Corre voce che il Governo sia stato informato che gli affiliati all'Internazionale vorrebbero fare qualche tentativo di sommossa in Calabria, in Sicilia e nelle Romagne.

Il Governo avrebbe subito dato i più energici provvedimenti per soffocare ogni sorta di agitazione dovunque si tentasse di perturbare l'ordine pubblico.

Il ministro dell'interno Cantelli giunse ieri sera a Milano.

Il Consorzio delle sei Banche d'emissione ha deliberato di commettere all'industria nazionale la fabbricazione dei biglietti che dovranno essere emessi per conto del Consorzio. A tale scopo sarà impiantata un' apposita officina. L'ingegnere Enrico Bontempelli è incaricato della esecuzione di un progetto da esso presentato.

La nuova officina avrebbe la sua sede in Roma.

Si assicura che la Banca Nazionale avrebbe deliberato di aprire, al principio dell'anno venturo, cinque nuove succursali ad Arezzo, Grosseto, Lucca, Pisa e Siena, e ciò affinchè i suoi biglietti posseggano corso legale in tutte le provincie del Regno.

Un decreto ministeriale determina quanto segue:

I nuovi biglietti da lire cinquanta (lire 50) che la Banca Nazionale nel regno ha deliberato di sostituire a quelli ora in corso avranno i segni caratteristici qui appresso descritti:

Il biglietto da lire 50 da emettersi è stampato su carta filigranata quasi interamente coperta dalle impressioni in colore che costituiscono il biglietto. Questa carta, munita da una punteggiatura che la rende all'aspetto quasi simile ad una tela, porta in filigrana, alla parte superiore, un 5 ed un 0 formati in semplici linee trasparenti di contorno, e più in basso, a destra, una testa dell'Italia in chiaroscuro con corona turrita. Veduta contro luce, questa testa ha i chiari e gli scuri invertiti, di guisa che, guardandola contro un piano cupo, il chiaroscuro torna nella vera sua posizione.

Il biglietto è stampato tanto sul *recto* che sul *verso* con due impressioni: il fondo e la vignetta.

Scrive il *Giornale di Napoli*:

« Se non siamo male informati, il ministro dell'interno, in una circolare riservatissima diretta ai prefetti, raccomanda che tutti gli impiegati, civili e militari, a qualunque amministrazione appartengano, che abbiano stipendio superiore alle 800 lire, siano iscritti nelle liste elettorali politiche. »

Già accennammo all'uragano che si rovesciò venerdì nella valle del Po; ora ecco alcuni particolari che togliamo dal *Corriere Italiano*:

« Il temporale di ieri in alcuni punti spiegò una violenza terribile. Fra Salmato e Castel San Giovanni, lungo la linea Piacenza-Alessandria, furono schiantati quasi tutti i pali telegrafici e la campagna sofferse danni di qualche entità. »

IL PROVENZALE ED IL PIEMONTESE.

Scrivono dalla Provenza alla *Gazzetta d'Italia*:

« Un fatto rilevantissimo, e che, terminando, non voglio tacervi, è il risorgimento della lingua e della letteratura di Provenza, mercè i *Felibri*, nome d'un'Accademia. Ho sentito rammentare, fra gli altri, Federigo Mistral, autore d'un poema, lo *Specchio*, cosa bellissima; l'Aubanel, il Roumanille, il Gras, e i primi due ho anche, conosciuti che ottimamente parlano italiano; e, appena giunti ad Avignone, li vidi a tavola meco e dissi: *Sono poeti*. L'Aubanel, modesto, dolce, armonioso, meditativo, mi disse parole soavi, che confermarono la fama e l'aspettazione di lui nel suo paese; il Mistral è ardente, com'un trovatore antico, anima e vita e occhi di fuoco, poeta delle tradizioni di prodezza e d'amore. Egli aveva già composto a Parigi, trovandosi col Dall'Ongaro, i seguenti versi, che volle recitarmi con sentimento d'affetto e pel medesimo fine:

Ami, nòstr parlà sono tout doue roman,
poudèn nous dire fraire, e nous touch la man:
toun Po, la mia Durènço,
sa taura dous d'un soulet mount,
van abèura l'un tou Piemount
e l'autre la Provènço. »

Di questi versi la *Gazzetta d'Italia* dà la traduzione, per i nostri lettori piemontesi noi la crediamo inutile, poichè tanta è tuttora la rassomiglianza del nostro dialetto col provenzale che ben si vede come i due idiomi hanno comune la formazione e l'origine.

Possa presto attuarsi la ferrovia di Dronero-Marsiglia, che così restringeremo quella fratellanza che non ostante gli ostacoli delle Alpi abbiamo sempre mantenuta coi popoli della Valle della Duranza e del Rodano.

Telegrammi esteri.

Vienna, 23. — Vennero ordinate delle precauzioni sanitarie contro il cholera epidemico, che si è manifestato nella Slesia prussiana (*Bilancia*).

Berlino, 22. — Nella risposta alle osservazioni del Governo inglese riguardo al Congresso di Bruxelles, il principe Gorciakoff avrebbe, per quanto scrive la *Prov. Corrisp.*, cercato di tranquillare le apprensioni degli uomini di Stato inglesi onde assicurare la cooperazione dell'Inghilterra al Congresso (*O.T.*).

Lisbona, 23. — Il giornale ufficiale afferma che il Governo è assolutamente estraneo alla pretesa candidatura d'un membro della famiglia di Portogallo al trono di Spagna. I membri della famiglia reale portoghese sono fieri dell'autonomia della loro patria e non vi rinunzierebbero a nessun costo (*Citt.*).

COSE DI SPAGNA.

Un dispaccio ufficiale, pubblicato in un supplemento straordinario della *Gaceta*, conferma la vittoria riportata dalle truppe liberali della brigata Lopez Tioto sopra una gran parte dei carlisti di Don Alfonso. Esse ripresero i 1700 uomini fatti prigionieri alla Cuenca e fecero prigioni sette ufficiali carlisti ed il loro comandante barone Benicardo, oltre ad un gran numero di soldati. La strage dei carlisti fu pure grandissima e caddero nelle mani dei liberali munizioni, cavalli ed effetti di guerra.

Questa battaglia ha avuto luogo a Salbanote, villaggio della provincia della Cuenca, ove i carlisti si erano fortificati.

— Riportiamo testualmente i due decreti, annunziatici già dal telegrafo, concernenti l'uno la dichiarazione dello stato d'assedio e l'altro la confisca dei beni de carlisti,

Decreto

Considerando, ecc.

Art. 1. Sono dichiarate in istato d'assedio tutte le provincie della penisola e le isole dipendenti.

Art. 2. I capitani generali delle provincie per la durata dello stato d'assedio saranno rivestiti dei poteri straordinari che eserciteranno conformemente alle ordinanze generali dell'esercito.

Art. 3. In tutte le provincie saranno costituite Commissioni militari permanenti che giudicheranno in Consiglio di guerra tutti i delitti di congiura, ribellione ed altri fatti tendenti a venire in soccorso ai ribelli ed a turbare l'ordine pubblico.

Art. 4. Il Governo notificherà oggi stesso il presente decreto alle Cortes.

Decreto

Considerando, ecc.

Art. 1. Il Governo è autorizzato ad impadronirsi dei beni e dei possedimenti delle persone convinte di essersi unite ai carlisti e di aver servito la loro causa.

Questa misura ha per oggetto:

1. D'impedire che le rendite di quei possedimenti possano essere applicate per aiutare e prolungare la guerra; 2. D'indennizzare le persone che hanno sofferto in seguito agli avvenimenti della guerra.

Art. 2. Le rendite saranno distribuite agli eredi dei capi, ufficiali, soldati e volontari che sono stati fucilati dopo essersi arresi o essere stati fatti prigionieri, come pure le somme che potranno essere prelevate col mezzo d'una contribuzione straordinaria che colpirà soltanto i carlisti.

Art. 3. Le indennità di cui all'articolo precedente saranno divise nel seguente modo: Gli eredi diretti di un generale fucilato avranno diritto ad una somma di 100,000 *pesetas*; quelli d'un ufficiale 50,000 e quelli dei soldati o volontari 25,000.

Art. 4. Nessuna cessione di proprietà sarà riconosciuta legale e valida se di beni carlisti e posteriore al presente decreto.

Art. 5. I ministri di grazia e giustizia e delle finanze prenderanno gli opportuni provvedimenti per l'applicazione delle suddette disposizioni.

Art. 6. Il Governo farà conoscere alle Cortes le precedenti disposizioni.

ESTERO

LA PRESA DI CUENCA.

Parigi, 22 *luglio*.

Cominciano a giungere i particolari sulla presa di Cuenca e, come già si credeva, dimostrano assai ampiamente che quel gran disastro vuolsi attribuire alla incapacità e mala amministrazione delle autorità spagnuole. Perchè Cuenca non è che ad 80 miglia da Madrid, si supponeva, prima, che i carlisti non sarebbero proceduti tanto oltre, secondamente, che, se avessero fatto ciò, sarebbe stato agevole il mandare soccorsi dalla capitale. In una contrada come la Spagna, ove poche sono le città popolose, Cuença è assai importante, contenente 20,000 abitanti, ma la guarnigione ne

---

promesso di sposare una bella ed aggraziata ragazza che io gli proposi, fece la pubblicazione di matrimonio con un'altra, una certa Borroni. Guardate se non è un furfante, anzi due volte furfante.

— Dite tre, quattro volte furfante, ripiglia il Gemesio, perchè ha ingannato anche la sposa che gli ho proposto, e poi non mi vuole nemmeno pagare la sensaria.

— Come! ha promesso di sposare anche una fanciulla da voi proposta!

— E l'ha ingannata al pari della vostra.

— Dunque quest'elefante promise tre spose contemporaneamente!

Il vociare che facevano i tre interlocutori, giungeva incomprensibile alle orecchie della modanese, la quale alzatasi dal letto si accostò all'uscio per capire qualche cosa, e come intese le tre promesse di matrimonio, non potè trattenersi, irruppe furiosamente nella sala e prese pur essa a rinfacciare e rimproverare l'Appia, che alla di lei vista rimase estatico ed immobile.

— È una quarta vittima! esclamarono i due sensali.

— Sì, anch'io sono stata tradita da questo mastodonte, e tradita più infamemente delle altre, che in sostanza hanno tuttora il loro onore a posto. Questo traditore pochi momenti sono mi diceva ancora che mi amava, che mi adorava, che sarei stata sua per sempre... infame!

Mentre la giovane modanese parlava coi due sensali, l'Appia, accesosi, prese il suo cappello ed in fretta se la svignò recandosi difilato a casa della Borrone, e là, come se niente gli fosse poco prima accaduto, si mise a conversare amorosamente colla sposa, parlando della felicità che l'unione dei loro cuori nati per amarsi, loro avrebbe apportata.

Intanto si stabilì di celebrare il matrimonio davanti il sindaco, e non davanti eziandio la chiesa perchè l'Appia non è cattolico, pel giorno 19 dicembre (1872) ed alcuni amici, sapendo che lo sposo aveva ancor qualche residuo di malattia vergognosa, lo consigliarono di curarsi prima di ammogliarsi.

L'Appia seguì il consiglio degli amici, e dopo aver detto alla sposa che doveva assentarsi per qualche giorno da Torino per recarsi ad assestare un affaruccio in Asti, entrò nel sifilicomio detto della Rocca.

Durante la sua dimora in questo stabilimento, il mediatore Gemesio lo fece citare e l'ottenne condannato al pagamento di lire 500 a titolo di sensaria pel fallito matrimonio della damigella Salvai. — Esso Gemesio, più fortunato dei molti altri creditori, trovò mezzo di conseguire le sue 500 lire, mezzo che ci vorrebbe una appendice intiera per narrarlo dettagliatamente.

Appena l'Appia fu guarito, uscì dal sifilicomio, e d'accordo colla sposa e coi di lei parenti, a mezzo del notaio Merenda si addivenne all'instromento nuziale, con cui la Borrone si costituì in dote L. 10,000 da pagarsi col prezzo ricavando dalla vendita delle cartelle a lei intestate, riservandosi il rimanente della vendita a sè come beni parafernali. — Lo sposo a sua volta le fece una controdote di L. 5000, guarentendo ogni cosa sui beni che aveva acquistato a credito in Asti.

Si fecero le spese per lo sposo e per la sposa comprandosi tutto a credito, l'oro dall'orefice che tiene bottega davanti al caffè Barone, la biancheria, i panni, le sete, ecc., dal negoziante Zecaola e gli abiti furono confezionati da sarte, modiste e sarti, i quali tutti cominciarono a grattarsi quando fecero credito e continuano a grattarsi tuttora.

Nel giorno stabilito, cioè il 19 dicembre, si celebrò il matrimonio davanti il Sindaco.

Chi ha assistito alla celebrazione di qualche matrimonio civile, sa che si legge in pubblico il relativo atto, e quando la Borrone sentì leggere che era nata nel 1857, fu quasi presa da vergogna per essere stata indicata più vecchia di quello che era: si fece rossa in viso e guardò suo marito. Questi la toccò con un piede ed ogni cosa finì.

Uscendo dalla sala la sposa disse allo sposo:

— Mi hanno fatta più vecchia di un anno.

— Guardati dal parlarne, altrimenti guai a te!

Verso sera si fece un lauto pranzo alla trattoria Biffo con più di quindici invitati. Alle ore undici lo sposo, ubbriaco fracido, e la sposa vanno a letto. — Triste scene succedettero: lo sposo bastonò la sposa. Nella notte successiva più triste scene ancora avvennero per causa del marito che era sempre ubbriaco. La terza notte non fu diversa delle due prime, per cui la infelice sposina verso le ore due abbandonò il letto e la casa coniugale, e mentr'essa partiva, l'Appia le disse:

— Maledetto il giorno in cui cambiai l'*otto col sette*.

Fuggì la infelice Borrone in casa di un cugino dell'Appia abitante nella vicina via San Tommaso, il quale era marito della Pocchettini, distinta danzatrice nel Teatro Regio, e teneva in pensione presso di sè il sig. X., tenore di questo teatro.

Il tenore, preso da compassione per quella disgraziata sposina, cercava di consolarla come meglio poteva. Un giorno la condusse a respirar aria in piazza Castello, dove l'Appia li vide, li ingiuriò e li bastonò, ed avrebbe fatto peggio se il tenore e la Borrone non fossero stati lesti a salire una vettura cittadina e fuggire in fretta.

Del resto l'Appia non si curava molto della moglie, dappoichè aveva già la dote in saccoccia; ma venti giorni circa appresso, quando tutta la dote fu consumata, ricercò amorosamente questa sua moglie, le protestò eterno amore, devozione e venerazione, e con melliflue parole la indusse ad andare seco lui in Asti.

Preso quivi alloggio nell'albergo del *Pesce d'oro*, quando i due sposi e la zia Milanesio furono a tavola, l'Appia, dopo aver vuotato più litri, pretendeva che la moglie gli desse la rendita costituente i beni parafernali. Questa si rifiutò. Donde una terribile scena. L'Appia maltrattò la moglie in ogni maniera, e diventato frenetico, ruppe tutti i piatti, tutte le bottiglie e tutti i bicchieri. — I camerieri lo presero, lo chiusero in una camera, dove lo lasciarono solo a gridare tutta la notte.

La sposina ritornò a Torino, prese un consulto dal causidico Bevione e poscia dall'avv. Parato, ed in seguito al parere di questi legali intentò una lite al marito per separazione di corpo.

Durante questa lite, l'avv. Parato scoprì la falsità commessa nell'atto di nascita, ed invece della separazione chiese addirittura la nullità del matrimonio.

Il fisco, sentendo che si trattava di un falso, instaurò processo penale in odio dell'Appia, contro il quale fu subito lasciato mandato di cattura.

L'Appia, per non lasciarsi cogliere, vendè tutti i suoi beni a rotta di collo, fece parrozzini, non pagò i molti debiti che aveva, e fuggì in Ispagna, ivi si mise al servizio militare della Repubblica, e finito il suo tempo di arruolamento, si mise a fare il maestro delle lingue francese, inglese ed italiana.

Aveva già quattro lezioni al giorno, e fra gli allievi aveva una ricca e bellissima giovane andalusa, della quale si innamorò e la chiese in matrimonio ai di lei parenti, che gliela accordarono.

Per celebrare questo matrimonio occorrevano le carte, e l'Appia per procurarsele, credendo che il matrimonio colla Borrone fosse già stato annullato in di lui contumacia, e che il mandato di cattura fosse stato rivocato, venne in Italia ed in Torino, dove, incontrato dalla forza pubblica sprovvisto di recapiti, fu arrestato e tradotto, come abbiamo dianzi detto, davanti la nostra Corte d'Assisie, presieduta dall'ottimo cav. Fava.

Il P. M. era rappresentato dal barone Bichi, il quale dimostrò nel dibattimento una franchezza meravigliosa. La difesa era sostenuta dall'avv. cav. Revel.

Lo spazio assegnatoci non ci consente di riferire molti bei incidenti del dibattimento, in cui si sentirono più di quaranta testimoni, fra cui distinti personaggi, come il comm. Noli, il canonico Zappata, avvocati, dottori in medicina e chirurgia, ecc. ecc.; per cui saltiamo subito al verdetto dei giurati, i quali, malgrado la bella difesa dell'avv. Revel, dissero che l'Appia in istato di semi-imbecillità fu un coagente nel falsificare l'atto di nascita della Borrone. Così la Corte condannò il medesimo a sette anni di carcere, attese le gravi conseguenze che avvennero dalla falsificazione.

Ragazze, prima di promettere e maritarvi, aprite gli occhi. Seguite il consiglio del vostro devotissimo

Cenzio.

era debole. Inaspettato e vigoroso fu l'attacco dei carlisti e tostochè se n'ebbe notizia a Madrid furono dati ordini di mandarvi rinforzi. Ciò che poscia accadde è narrato in una lettera da Madrid, del 18 di luglio, pubblicata dal *Temps*:

« Furono mandate colla massima celerità due colonne per aiutare gli assediati, una da Madrid per Guadalajara, l'altra da Valenza. Come si prevedeva, quelle due colonne poterono operare senza difficoltà la loro congiunzione, ed è opinione generale che se avessero attaccato alla volta, avrebbero costretto i carlisti a levare l'assedio; ma sorse una gara fra i due brigadieri comandanti, si dice che abbiano dimandato per telegrafo a Madrid quale dei due dovesse avere il comando delle forze riunite. Non si poteva rispondere leggermente a sì importante questione, si ponderò attentamente e coscienziosamente, e finalmente si addivenne alla conclusione che nessuno dei due competitori poteva pel suo grado comandare un corpo sì considerabile di truppe. Così il generale Soria Santa Cruz partì da Madrid due o tre giorni dopo le truppe e assunse il comando al 17, almeno 24 ore dopochè i carlisti avevano presa Cuença. »

Lo scrittore non guarentisce la notizia che dà, ma è tanto consentanea a ciò che succede in Ispagna, che non peniamo ad aggiustarvi fede. L'importanza della vittoria dei carlisti è ammessa da quello scrittore non disposto certamente ad esagerare i successi di quella fazione. La caduta di Cuença era conosciuta a Madrid al 16 e se ne parlava molto, e nel giorno medesimo la Gazzetta Ufficiale dichiarava che il generale Soria Santa Cruz stava per recarsi in quella città, che si difendeva animosamente e faceva toccare gravi perdite ai carlisti. Lo scrittore dice poscia:

« Non so dire come i carlisti siano entrati in città e quali perdite vi abbiano fatto i liberali, ma pare certo che abbiano preso 500 mila franchi appartenenti alla Banca di Spagna ed estorto una contribuzione di guerra di tre milioni di reali, in tutto 1,250,000 fr., e dopo ciò siano partiti in gran fretta, menando seco la guarnigione prigioniera, coi cannoni, le carabine e le munizioni. Dicesi pure che il Serval abbia fucilato gli ufficiali, fra cui il brigadiere Iglesias, ma ciò vuol essere confermato. »

Sfortunatamente le notizie di settentrione non sono tali da consolare i repubblicani del loro disastro nel distretto centrale. Alcuni giorni sono dubitavasi della veracità delle agenzie carliste, le quali annunziavano lo sbarco di alcuni cannoni sulla spiaggia di Biscaglia, e credevasi che gl'incrociatori spagnuoli lo avrebbero impedito. Esso accadde tuttavia, ma i cannoni non sono altrimenti Krupp, com'erasi affermato, ma piccole artiglierie di montagna costrutte in Inghilterra. Almeno 17 furono sbarcate.

Il brigadiere Iglesias, che comandava a Cuença, è il colonnello delle guardie civiche, che cacciarono i deputati fuori della Camera quando il Pavia operò il suo subito movimento. Meraviglia alquanto che siasi arreso sì presto. È una fiaba che abbia ceduto alle istanze degli abitanti, i quali erano senz'acqua, per essere questa stata stornata dai carlisti.

Non produsse alcun effetto il manifesto di D. Carlos, che è tronfio, vacuo e prolisso, e non farà certamente progredire la causa del pretendente che si sottoscrive il *vostro re Carlo*. Nega di volere restituire la santa inquisizione e predica la pacificazione di Cuba come infallibile conseguenza della prossima consacrazione del re di Spagna. Dice di avere dimostrato cento volte colla sua condotta verso i vinti nemici che nel reale suo cuore non regna il rigore. E queste belle parole ci arrivano nello stesso giorno di quella della carneficina di 180 prigioni a Olot, ov'erano stati confinati.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

24 *luglio* (sera).

Fra il Ministro delle finanze e quello del commercio si sta studiando una riforma daziaria, dalla quale il Minghetti si ripromettarebbe un considerevole vantaggio. Trattasi del dazio sugli zuccheri. Si sa che l'Italia ha sempre voluto riservarsi piena libertà di tariffa sopra quest'articolo, il quale potè essere a più riprese rimaneggiato senza che a ciò ostassero i trattati. Ed anzi non esistono neppure per noi gl'impegni che la Francia, l'Inghilterra, il Belgio e l'Olanda avevano reciprocamente assunto circa il trattamento di favore da accordarsi per la riesportazione degli zuccheri raffinati.

Valendosi di questa libertà d'azione che fortunatamente possediamo, il Minghetti vorrebbe far cessare il regime attuale e surrogandolo con altro che meglio corrisponda ai dettami della equità ed agli interessi del tesoro. Presentemente vi hanno, rispetto al dazio, due classi di zucchero: i raffinati ed i non raffinati. I primi pagano il dazio maggiore, i secondi invece pagano un dazio relativamente modico, benchè sovente siano bensì di primo gitto, cioè non raffinati, ma già per se stessi, ed in virtù di processi di fabbricazione, di qualità finissime.

A questo sconcio si vuol provvedere, e per iniziativa del ministro del commercio, annuente la direzione della dogana, si vorrebbe introdurre una classificazione corrispondente alla quantità di materia zuccherina, o come si suol dire, alla potenza saccarifera del prodotto soggetto al dazio.

Dicono che tra i vantaggi del progettato sistema sia da contarsi, oltre al maggior reddito doganale, la possibilità di importare nel regno zuccheri greggi, grazie al dazio più mite, mentre ora sovente è assai più conveniente di importare lo zucchero già raffinato.

Sono note le semplificazioni che il Minghetti ha consentito, in occasione dell'attuale pagamento semestrale, per la riscossione del *coupon* di consolidato all'estero. Fra queste, è notevolissima la dispensa dall'obbligo di produrre materialmente la cartella, bastando l'attestazione notarile o consolare del possesso. Mi assicurano che, grazie a queste agevolezze, sia eliminato ogni pericolo di violazioni o di rappresaglie per la formalità dell'*affidavit*, la quale naturalmente si è voluta mantenere.

Gli impiegati di alcuni Ministeri (posso citare quelli della guerra, della giustizia, dell'interno e della marina) sono stati ammoniti dell'obbligo che ad essi incombe di farsi iscrivere nelle liste dei giurati.

Il Vigliani è positivamente impegnato a che abbia buon risultato la riforma che con tanta pertinacia ha voluto che si attivasse circa l'istituzione dei giurì.

C.

UNA BRUTTA NOTIZIA.

La Società dell'Alta Italia pubblica un manifesto con il quale accresce molte tariffe pei trasporti sia a piccola che a grande velocità.

Ciò aggiunto all'aumento del 3 p. 0[0 di tassa sui trasporti influirà molto dannosamente sullo sviluppo economico della nazione.

A tale proposito ci si permetta di ripetere che l'assetto delle finanze non si otterrà mai con tasse che incagliano e turbano le transazioni, ma invece agevolando i commerci, togliendo l'ostacolo allo sviluppo della produzione agricola ed industriale.

Queste cose pur troppo non sono intese così dai molti membri del Parlamento che troppo sono estranei agli interessi delle classi lavoratrici.

Ci sia permesso ancor aggiungere che mentre si pongono queste imposte funestissime, si consacrano funestissime esenzioni d'imposta.

Ci si assicura, per es., che le obbligazioni stesse della *Società dell'Alta Italia* sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile.

Sui *sessantotto* milioni di interessi che paga la Società sui suoi debiti, almeno trenta milioni sono afferenti alle linee italiane; l'imposta al 13 20 p. 0[0 darebbe all'erario almeno *quattro* milioni all'anno.

Perchè si tralascia tale provento, perchè si tralascia quando l'imposta la pagano i titoli dello Stato, la pagano le Opere pie, la pagano le Casse di risparmio?

L'ingiustizia ci pare evidente.

Sappiamo che vi ha di mezzo la questione della divisione delle due reti.

Ma perchè questa divisione che da tanti anni è convenuta per trattato coll'Austria, che è voluta dall'Austria stessa, non si fa?

Crediamo che questa questione sia di tanta importanza che meriti che la stampa chiami sopra di essa insistentemente l'attenzione del Ministero.

Si tratta di *quattro* milioni di più di imposta annua da far entrare in bilancio, senza far gridare alcuno, e servendo solo alla giustizia.

Telegrafano da Potenza, 26, ore 11 ant., alla *Gazz. d'Italia*:

Nella scorsa notte alcuni distaccamenti di truppa sorpresero la famigerata banda Cappuccino.

S'impegnò viva lotta tra la forza pubblica ed i cinque briganti.

Nella mischia due dei malandrini rimasero uccisi e due feriti.

Per il giorno 29 è atteso al campo di Somma il principe Umberto. Verranno radunate le milizie dei tre riparti (Somma-Gallarate-Cardano) per le esercitazioni campali. Il giorno 31 avrà luogo su quelle brughiere la rassegna di tutte le soldatesche; indi il campo sarà sciolto.

Condotto a termine il regolamento, che va annesso alla legge sulla circolazione cartacea, l'on. ministro delle finanze ed il suo collega dell'agricoltura e commercio esaminano ad una ad una, col maggiore studio, tutte le disposizioni regolamentari che riflettono l'attuazione della legge stessa. Una delle parti più importanti del regolamento è quella che riguarda l'organizzazione della vigilanza sulle Banche di emissione che compongono il consorzio.

Ancora veruna determinazione definitiva è stata adottata per quanto riguarda l'ufficio centrale di vigilanza e l'ispettorato presso le direzioni generali delle Banche. Sarebbero quattro gl'ispettori a quest'ufficio delegati, uno per la Nazionale italiana e la Romana in in Roma; uno per la Nazionale toscana e la Toscana di credito in Firenze; due pei due Banchi autonomi delle Provincie meridionali a Napoli e a Palermo. (*Economista d'Italia*).

FRANCIA.

La 29ª Commissione d'iniziativa nominò il signor Max-Richard relatore della proposta Raoul-Duval per lo scioglimento, con missione di conchiudere per la presa in considerazione della proposta stessa.

È notevole il fatto che il sig. Max-Richard aveva già votato contro l'urgenza della proposta Duval e contro l'urgenza della proposta Malleville.

Epperò ebbe a dichiarare egli stesso in seno della Commissione che lo nominava relatore, aver votato contro quelle due proposte perchè sperava che l'Assemblea avrebbe preso immediatamente una deliberazione favorevole alla proposta Ventavan.

L'Assemblea avendo votato l'aggiornamento di questa proposta, e dato in tal modo una prova della sua impotenza, il sig. Max-Richard considera come un dovere ed una necessità che si faccia un appello al paese.

Si assicura che parecchi membri del centro sinistro, i quali avevano votato col Max-Richard contro l'urgenza della proposta Malleville, sono oggidì favorevoli al par di lui a questa proposta.

I legittimisti dall'estrema destra, dopo il rigetto della proposta Casimiro Périer, vorrebbero convincere il Presidente-maresciallo che ormai nell'Assemblea vi ha una maggioranza solida per il ristabilimento della monarchia. Essi cercano di far credere al mondo politico che quanto prima sarà composto un ministero di Broglie — Lucien Brun — La Bouillerie ed altri membri di destra, per far trionfare ad ogni costo i loro disegni di ristorazione. Naturalmente questa diceria viene accolta come un pio desiderio di quei signori, se non affatto come una fiaba.

Gli è certo che nell'Assemblea si riescì a mettere insieme una maggioranza d'occasione per respingere la repubblica; ma chi oserebbe sperare che la stessa maggioranza potesse tutora sussistere per proclamare una monarchia qualunque? Quanto al Maresciallo-presidente, si farebbe ingiuria alla lealtà del suo carattere, supponendolo disposto a favorire simili intrighi tendenti a rovesciare il settennio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26 *luglio*

Tutti i deputati assenti furono invitati a ritornare immediatamente. L'appello nominale sarà domandato per la votazione sullo scioglimento.

Vienna, 26 *luglio*.

I giornali lodano molto la fermezza di carattere del prof. Semmola nelle questioni insorte nella Conferenza sanitaria.

Parigi, 27 *luglio*.

Il *Soir* dice che da una inchiesta risulta che le autorità francesi fecero il loro dovere sulla frontiera. I trasporti di armi pei carlisti si fanno pelle acque neutre di Bidassoa, senza toccare il territorio francese.

Madrid, 26 *luglio*.

Dicesi che i carlisti fucilarono ad Olot 73 doganieri, 105 soldati, un colonnello ed altri ufficiali.

Washington, 25 *luglio*.

Una tromba distrusse 30 case a Evreca. Nello Stato della Nevada perirono 30 persone.

CRONACA NERA

Il giorno 25 corrente i ladri s'introdussero, mediante scassinamento, nell'abitazione della fruttivendola Ferrero, sita in via della Consolata, perpetrando a di lei danno un furto di oltre mille lire fra oggetti d'oro e biglietti di Banca.

— Ieri un tale Magnetti Luigi essendosi interposto per sedare una rissa sorta fra alcuni giovinotti in Borgo S. Donato, si ebbe un colpo di pietra alla fronte che gli cagionò una ferita guaribile in giorni dieci. È il caso di dire: Fra i due litiganti il terzo gode!

— Il bigliardiere del caffè Livorno uscì l'altra notte in istrada per veder passare gli operai che si recavano a Superga: un ladro, che era presso il caffè, visto che il bigliardiere aveva una bella catenella d'oro, tentò strappargliela, ma, non essendovi riuscito, si diede alla fuga.

— Ieri sera s'incontrarono in via Po due comitive di *barabba*, specie di guelfi e ghibellini, in completo stato di ubbriachezza: si guardarono in cagnesco, si lanciarono dei frizzi pungenti e non mancava che un pretesto per darsi battaglia: il pretesto non si fece molto aspettare: uno della prima brigata urtò uno di quelli della seconda e giù fuoco su tutta la linea; i pugni e le bastonate venivano giù come gragnuola. La rissa fu breve, ma compendiosa: una ferita di coltello non grave ed una bastonata. Bel modo di passar le feste!

FATTI DIVERSI

Stampa provinciale. — Abbiamo visto il primo numero del *Saviglianese*, giornale del Comizio agrario, delle pubblicazioni della Banca e degli atti del Municipio di Savigliano. Oggetto principale di quel *foglio*, che per ora uscirà solo una volta la settimana, sono le notizie concernenti l'agricoltura e l'industria. Il nuovo foglio promette di essere liberale e tollerante. Auguriamo buona fortuna a lui e a tutti i fogli di cui si intraprende la pubblicazione nella nostra città, e che nella loro modesta sfera possono rendere reali servizi.

OMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La situazione del nostro mercato serico non è ancora mutata: avvi sempre difficoltà a concludere affari, per l'inerzia della fabbrica, e debolezza nei prezzi per bisogno di vendere.

Solo per qualche articolo classico i prezzi si sostengono, e così si fece per organzini 26[28 di due marche distintissime di Piemonte L. 114 50 e 115.

Ma in complesso per le poche contrattazioni di qualità buone correnti la tendenza è al ribasso.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Organzini	22[24	Piem.	L.	96 50
»	26[28	merce dist.	»	114 50
»	28[30	»	»	115 »
Trame	30[34	merce corr.	»	88 »

Anche l'articolo greggie subisce la sorte dei lavorati; le sete buone di Piemonte sono tenute nominalmente da L. 82 a 86.

È opinione generale che il genere classico possa sostenersi relativamente assai meglio delle qualità correnti.

Nei cascami vi fu buona disposizione d'acquisto in principio di settimana continuandosi a pagare da L. 11 a 11 25 le moresche; da 5 a 5 25 i doppi in grana e da 2 a 2 25 i galletami, ma la settimana si chiuse con affari fiacchi anche per i cascami.

La Condizione nostra dal 17 al 23 luglio registrò kil. 10,040 60.

La settimana serica di Milano ebbe principio con deboli ricerche d'articoli greggi e lavorati classici e belli, tanto a pronti che a consegna, le quali ricerche, oltre all'essere fatte con maggior languidezza della scorsa ottava, erano susseguite da offerte con sentito divario dalle domande, dimodochè gli affari si avviarono e si mantennero stentati e con tendenza ad un leggiero indebolimento nei corsi.

Alcune ricerche di trame locali fermette, nelle qualità belle correnti, interruppero, alla metà dell'ottava, la freddezza colla quale era incominciata e ne seguirono alcuni acquisti preferibilmente in quelle in lotti da 24[26 a 28[32 a due capi e 30[34 36[40 a tre capi, pagandosi le prime da L. 88 a 90.

Constatavasi pure la vendita di alcuni lotti di trame Bengalesi a giri contati, a prezzi ridotti.

Anche gli organzini finissimi e fini vennero ricercati nelle qualità classiche e sublimi, ed in essi verificaronsi alcune transazioni con sostegno nei prezzi, pagandosi per 15[17 L. 103 e per 18[22 da L. 97 a 100.

Nei lavorati, nelle greggie e nei cascami poca disposizione ad operare.

Prezzi correnti dei cascami di seta:

Strusa class. 1ª q.	L.	9 75	10 25
» » 2ª q.	»	8 50	9 75
» » 3ª q.	»	7 —	8 50
Galletta forate gialle 1ª q.	»	9 —	10 —
» » verdi ann. p. c.	»	8 —	8 75
» » » 2ª q.	»	7 —	8 —
Fiocco puro reale 2ª q.	»	15 —	11 —
Mistorone comune	»	10 —	12 —
Barbe (Pelg. c.) 1ª sublime	»	13 —	14 —
» » » 3ª 4ª 5ª	»	10 —	11 50
Galletame e cl. 1ª q.	»	2 —	2 50
» 2ª q.	»	1 50	2 —
» 3ª q.	»	1 —	1 50
Doppi in grana cons. fura	»	4 90	5 25
» forati pronta cons.	»	5 75	6 —
Strazze chinesi	»	13 —	14
» nostrane	»	11 —	12 —
» bengalesi	»	9 50	10 50

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 171, Trame 94, Organzini 192, Cucirine 12; Asiatiche: Greggie 130, Trame 30, Organzini 32, Cucirine 0, in tutto balle 689 del peso di chilog. 48,770, contro balle 538 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava del peso di kil. 47,310, e quindi con una differenza in più di kil. 2460.

Lione ritornò definitivamente alla calma. La grande fabbrica dopo essersi provveduta lentamente ora si astiene e lascia il terreno alla piccola e media fabbrica che specula e vive alla giornata.

Le sete correnti abbondano sempre, e offrono qualche facilitazione; le qualità belle per la loro scarsità si mantengono ferme.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 108 organzini, 165 trame, 100 greggie, 318 pesanti, del peso complessivo di chilog. 59,015, contro 63,483 della decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 269 balle di sete Europee e 585 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 26 luglio 1874.

Il nostro mercato del vino non fu molto animato nella scorsa settimana. Le vendite si limitarono a 800 ett. circa delle seguenti qualità:

Barbera	1ª	qualità	100	ettolitri.
Id	2ª	»	150	»
Grignolino	1ª	»	100	»
Id.	2ª	»	100	»
Freisa	1ª	»	200	»
Id.	2ª	»	150	»

I prezzi in media furono di L. 65 a 74 per le prime qualità, 46 a 56 per le seconde qualità; prezzo, s'intende, per ogni ett., cioè ogni due brente.

Il barbera ed il grignolino provenivano per la maggior parte dai comuni del Casalese, S. Giorgio, Cousano, Terruggia, Rosignano, S. Martino, Celle-Monte, Ozzano, Treville, Sala, Vignale, Camagna, Frassineto, Montemagno, Viarigi, Castagnole, Grana. I comuni di Chieri e Pino della provincia di Torino, hanno fornito la maggior parte della freisa.

È a deplorarsi che non si presentino sul nostro mercato pubblico il barolo, il gattinara, il nebiolo ed altri vini pregiati di cui va tanto giustamente superbo il nostro Piemonte, come pure le primissime qualità di barbera e grignolino. Non sappiamo quali ragioni tengano lontani dal mercato i principali negozianti non che i grandi proprietari, che sembra dovrebbero trovarvi maggiori convenienze di quelle che presentava l'antico mercato di piazza Carlina ove pure affluivano da tutte le provincie. Eppure il mercato è grande, collocato in luogo molto conveniente, ed il prezzo di 50 cent. per ett. alla settimana non può essere più mite.

Si dice comunemente che l'agglomerazione della merce tenda ad indebolire i prezzi. Questo, secondo noi, è un errore, perchè a fronte della concorrenza della merci, bisogna tener conto che si presenta la concorrenza dei compratori, i quali, obbligati a recarsi sul mercato quando non trovassero più le attuali facilità nelle contrattazioni particolari, bene spesso si affretterebbero a pagare prezzi superiori a quelli che praticano attualmente quando subentrasse in essi il timore di non potersi più procurare le qualità che preferiscono. Una prova evidente di quanto diciamo ci è questo che una merce qualunque, quando ha un vero merito, non trova mai presso migliore di quello che offra l'incanto pubblico, perchè allora l'occasione, l'eccitamento dell'esempio, mille piccole circostanze insomma, spingono gli astanti ad offerte che non farebbero in una contrattazione particolare. È vero che qui non si tratta d'incanto pubblico, ma la concorrenza del compratore si potrebbe facilmente formare.

Dal maggio a questa parte i prezzi hanno subito un discreto ribasso. Ora però pare che un ulteriore sensibile deprezzamento non sia da temersi, perchè il raccolto dell'anno scorso fu molto scarso e le scorte sono pressochè esaurite. D'altronde l'abbondanza del raccolto nei grani avendo posto le popolazioni delle campagne in miglior posizione, il consumo è aumentato.

Il raccolto delle uve pare debba essere quest'anno abbondantissimo. Le notizie che ci pervengono da tutte le parti si accordano nel dire che i tralci sono molto carichi e presentano più grappoli che foglie, e grappoli ben forniti e sani eccetto in poche località dove vennero alquanto tocchi dalla grandine.

Si hanno molte speranze anche sulla qualità, perchè l'alternarsi delle pioggie e del bel tempo è assai favorevole allo sviluppo degli acini ed alla loro perfetta maturanza. Infine si crede che quest'anno si potrà dare al nostro raccolto il titolo onorifico di vino della cometa.

Finora non si sono sentiti che ben pochi lagni di crittogama. Se le pioggie degli scorsi giorni non avranno peggiorato le condizioni, potremo dire di essere salvi.

Vercelli, 25. — Quantunque neppur oggi facesse difetto la merce, il ribasso nei risi fece punto e le operazioni conchiuse furono discrete. Le qualità andanti rimasero trascurate, mentre le fine erano ben tenute.

Grani mercantili affatto negletti; i fioretti però conservano i prezzi dello scorso mercato.

Le altre granaglie invariate.

MERCATO DI MILANO.

25 luglio 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano ecc. seguito a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 24 65 a 27 60
Granoturco	»	» 19 15 a 23 —
Segale	»	» 17 18 a 19 57
Riso nostr. (dazio escl.)		» 28 10 a 33 90
Riso pugl. (idem)		» 27 40 a 33 90
Avena (idem)		» 9 15 a 10 10

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 25 luglio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	364 93
Trame	»	» »
Greggia	3	226 82
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . . .	8	591 75

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 190.

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 2 giugno 1872

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 25 luglio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	525 83
Trame	3	286 57
Greggia	6	583 72
Articoli diversi . .	3	58 20
Totali . . .	19	1454 32

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 325. Chilogrammi 30,701 11.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

27 luglio 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 73 25 (73 25 d'ufficio), in liq. 73 20 10 30 25 20 10 10 05 p. 31 luglio. 73 25 25 30 40 p. 31 agosto.

Corso legale 73 25.

Obbl. ferr. RomaneC. 4. matt. in con. 200 50.

Oro 22 90, 22 94 da informazioni.

CAMBI	a breve dec. lettera		a 3 mesi dec. lettera	
Svizzera*	111 25	111 35	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	238 1[2	238 —
Lione*	111 35	111 45	— —	— —
Londra*	— —	— —	27 80	27 85

* Da informazioni.

Svizzera sc. 4 0[0. Francoforte 3 1[2 Lione 4. Londra 2 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

27 luglio 1874.

Corso legale senza variazione.

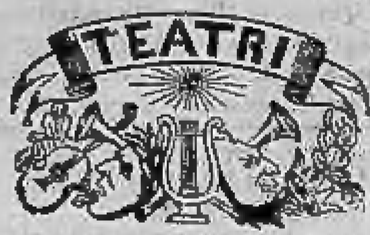
La brillante chiusura di sabbato a Parigi, venne ieri contrastata da seri timori di scioglimento dell'Assemblea.

L'odierna Borsa si mantenne incerta, con uno scambio d'affari ristrettissimo in Rendita a 73 20 cont. e fine mese, e 73 35 per fine agosto.

Negletti i valori di credito, ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2145.
Az. Mobiliare 805.
Azioni Banca Torino 700.
Az. Banco Sc. 287.
Az. Meridionali 361.
Obbl. V. E. 229.
Obbl. Meridionali 215.
Obb. Romane 201.
Oro 22 88.

Vienna,	24	25
Mobiliare	231 50	232 75
Lombarde	137 —	137 75
Banca Anglo-Austriaca	150 50	150 50
Austriache	315 —	315 50
Banca Nazionale	977 —	976 —
Napoleoni d'oro	8 85 5	8 85
Cambio su Parigi	43 85	43 85
Cambio su Londra	111 80	110 60
Rendita Austriaca	75 —	75 10
Idem in carta	70 20	70 45
Berlino,	**24**	**25**
Austriache	193 1[4	192 1[4
Lombarde	83 1[8	82 5[8
Mobiliare	140 —	139 5[8
Rendita italiana	66 3[8	66 3[8
Idem Turco	44 3[4	44 3[4



Alfieri (ore 8 3/4) — *La Traviata*, opera in 3 atti.
La figlia dello Scultore, ballo.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia piemontese Milone e Ferraro, N. 2, rappresenterà:
La festa in montagna, operetta.
Le 2 maschere, ballo.

Circo Milano (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta da G. Mori rappresenterà:
Ettore Fieramosca, dramma.

Incanto volontario

Giovedì 30 corrente, in un alloggio posto in questa città, via Siccardi, N. 1, piano 1°, in prossimità alla via Doragrossa, alle ore solite, si procederà alla vendita di una quantità di mobili ad uso di famiglia, non che varii oggetti d'oro e d'argento, e di N. 1500 Bottiglie di vini nazionali di varia e scelta qualità, per contanti.

Liprandi Paolo
perito e regio liquidatore.
866

Incanto
852

per Vendita Volontaria di Fabbricati civile e ad uso Stabilimento industriale.

Il giorno di martedì **4 agosto** venturo, alle ore 10 di mattina, nello studio del notaio sottoscritto, via Corte d'Appello, N. 2, si procederà all'incanto volontario di uno Stabilimento comprendente un fabbricato ad uso civile ed altri ad uso industriale, giardino, il tutto cinto da muro, sito in Torino presso lo stradale di Nizza, della superficie di are 32, 74, in un sol lotto, al prezzo di L. 40,000, ed alle condizioni visibili nello studio suddetto.

Torino, 17 luglio 1874.

Not. Oscarre Paroletti.

Incanto
853

per Vendita Volontaria di un Corpo di CASCINA

Si notifica che martedì, **28** corrente luglio, alle ore 10 di mattina, nello studio del notaio sottoscritto, via Corte d'Appello, N. 2, avrà luogo l'incanto volontario di un corpo di cascina, sito nei territori di Faule e Polonghera, della superficie di ettari 57, 16 circa, in un sol lotto, sul prezzo peritato e stato offerto di L. 117,000 ed alle condizioni visibili nello studio suddetto.

Torino, 17 luglio 1874.

Not. Oscarre Paroletti.

DENTIFRICI LAROZE
AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarire i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo.

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione.

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche.

Fabbrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE i C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: MONDO, TARICCO, FERRERO e COMPAGNIA.

PILLOLE-HOGG
Pillole di Pepsina di Hogg
(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. Pillole alla pepsina semplice, [illegible]
2. Pillole alla pepsina unita al ferro, [illegible]
3. Pillole di pepsina unita al [illegible]

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — [illegible]

Agenzia **Manzoni e C., Milano.** 4 Mans.

Da affittare

Una grande Bottega con unita e separata grande Retrobottega, con **affitto** (in parte) dei mobili: con unito e separato alloggio di nove o **12** membri negli ammezzati soprastanti, cantina ed acqua potabile.

Recapito al negozio **Mottura G. B.**, Piazza Carlo Felice, N. 2, casa Geisser. 850

Bigliardo completo da vendere per sole Lire **245**. — Dirigersi via Giussatica, n° 16, vicino Piazza d'Armi.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
SANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), polmonite, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.
GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturbe indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute.
VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.
ATANASIO LA BARBERA.

Ravina, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.
B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — *in tavolette*, per 6 tazze fr. 1, 30 — per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO, per TORINO presso HAID, MULLER, e C.

via San Francesco da Paola, N. 6, ed alla loro SUCCURSALE, via Doragrossa, N. 14. 505

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA Dr CARLO ORIO

Allevamento 1875. Milano, 2, Piazza Belgioioso. 18° Esercizio.

Importazione dal Giappone di **CARTONI SEME BACHI** delle migliori località per l'**allevamento 1875.** — All'atto della sottoscrizione e non più tardi di Luglio un solo acconto di L. 6; all'epoca della consegna il residuo che potrà risultare a saldo. — Per il programma e le sottoscrizioni dirigersi alla **Sede dell'Associazione** presso il Dottor **Carlo Orio**, Milano, 2, Piazza Belgioioso e la Banca **Pisa Zaccaria**; e presso la Banca Fratelli **Nigra** e **Francesco Prandi** in Torino.
681

Da affittare al presente

Appartamento al 4° piano prospiciente la via di Po, n° 25, composto di otto membri messi a nuovo. 859

Da affittare al presente

in via Borgo Nuovo N. 52

due **ampie botteghe** palchettate con retrobottega, ammezzato e cantina ad uso di negozio, ufficio o banca. 748

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI
di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 25.
631

DA VENDERE
in S. Sebastiano Torinese

Campagna composta di casa civile e rustica, giardino, vigne, prati e boschi, di giornate 11.

Dirigersi da **Marentino** orefice, vicolo **Palma**. 797

GIAVENO

Borgata Bottetto.

Casa in campagna d'affittare per la stagione estiva, composta di 8 o 10 camere mobigliate, con giardino e cortile attigui. — Per le condizioni dirigersi ivi dalla proprietaria sig^a Simplicia Prever. 860

Da affittare

Casa di campagna sui Colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere non sia e giardino.

Esposta a mezzogiorno.

Dirigersi in via Principe Tommaso, N. 2, piano secondo, uscio in faccia alla scala. 837

Villa da affittarsi sui Colli di Moncalieri di otto camere in due piani, con orto e lunghissimo pergolato, situata in amenissima posizione.

Dirigersi all'Ufficio dell'*Omnibus* per Moncalieri dal sig. VERRINA. 540

VILLA da vendere in amena posizione sulla collina di Pinerolo, di are 209, 57 (giorn. 5 1/2), con fontane, boschetto di passeggio, ecc. — Recapito in Torino al sig. cav. not. GHILIA, Piazza S. Carlo, Palazzo Geisser; in Pinerolo al sig. notaio TONELLO. 844

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

per riforma di Negozio

Torino, via Po, 37. **Prezzo Fisso** Torino, via Po, 37.

Quantità di Letti in ferro vuoto, Sofà, Culle e Mobili da Giardino, consistenti in Tavole, Tavolini, Panche, Sofà, Seggioloni, Sedie, Taboretti, Sgabelli.

Assortimento in Chincaglierie, Ferramenta, Serrature di sicurezza, Copialettere, ecc., ecc. 738

Credito Siciliano

Si avvertono gli Azionisti che il Consiglio Superiore nella sua seduta del 17 corrente luglio ha deliberato la chiamata del **9° Decimo di L. 25** per Azione da versarsi entro il 31 Agosto p. v.; e dell'**ultimo Decimo di L. 25** per Azione da versarsi entro il 30 Ottobre p. v.

Contemporaneamente al pagamento dell'ultimo Decimo verranno bonificati agli Azionisti gli interessi 5 % sul capitale versato per caduna Azione nell'esercizio 1874, in L. 10 (dieci).

I versamenti si eseguiscono:

a TORINO alla Banca di Torino
» MESSINA alla sede del Credito Siciliano
» PALERMO id. id. id.

Torino, 22 luglio 1874.

Il Presidente del Consiglio Superiore
Avv. L. MONGINI.

TROMBE IDRAULICHE contro gli incendi, sistema Parigino
LOCOMOBILI, TREBBIATRICI e Macchine congeneri
della casa R. HORNSBY e figli,
presso C. BOUTIN, via Cavour, N. 9, Torino.
704

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.
Nuovo Essiccatoio a ruote per Bozzoli, sistema COCHARD.
RAPPRESENTANZA DELLA DITTA
Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano
CON DEPOSITO
di ogni sorta di Macchine dalle principali Fabbriche Inglesi
Locomobili - Trebbiatrici della Casa *Ruston Proctor e C. di Lincoln*
Studio di ingegneria industriale. 791

FABBRICA NAZIONALE
DI OROLOGIERIA
e Meccanica di precisione
F.lli GRANAGLIA
PREMIATI
all'Esposizione di Vienna 1873.

OROLOGI di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici, ecc. — QUADRANTI trasparenti. — CORDE metalliche. — PARAFULMINI, ecc. — STRETTOI da vino. — PROVINI da seta. — IDROCONOMETRI (orologi ad acqua), sistema brevettato P. Embriaco.

TORINO
Officina a vapore, via Ospedale, 12.

Succursale - Roma, Piazza Minerva, 40-41
724

Con malleveria di 10 mila lire

oltre ottime referenze, un giovane uomo che cerca un' occupazione qualunque, tanto per Torino, come per ovunque.

Scrivere alle iniziali S B. all'Amministrazione di questo giornale, ove si possono avere delle spiegazioni.

Società Vinicola Torinese

Allo scopo di preparare i locali ed i vasi vinari per la prossima stagione, l'Amministrazione ha deliberato di ridurre a L. 28 la Brenta (mezzo Ettolitro), resa a domicilio, il prezzo del poco vino rimasto in magazzeno, di 1ª qualità, così favorevolmente conosciuta.

Per commissioni rivolgersi all'*Ufficio della Società*, via *Carlo Alberto*, *N.* 18, ove trovansi i campioni del vino stesso a disposizione dei compratori.

NB. La vendita ha luogo anche per un solo mezzo Ettolitro.
La Società possiede pure alcune Cassette del rinomato **Nebiolo di Sanfrè**, a prezzo moderatissimo. 868

Strada Ferrata di Pinerolo

Il Consiglio di Amministrazione avendo fissato il Dividendo semestrale nella somma di L. 9 25 caduna Azione e quello annuale per le Azioni di godimento in L. 7 25, li signori Azionisti potranno riscuoterlo presentando i Coupons (Tagliandi) alla ditta **Giuseppe Malan e C.**, disposti ed accompagnati da Borderò per ordine numerico, dalle ore 9 alle 12 meridiane, principiando col giorno 27 luglio corr.
867

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.
Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

È uscito il 30° numero delle

SERATE ITALIANE

LETTURE PER LE FAMIGLIE

Elegante fascicolo settimanale di 16 pagine con Frontispizio illustrato.

COLLABORATORI.

VITTORIO BERSEZIO - ARRIGO BOITO - GIOVANNI CAMERANA - EDMONDO DE-AMICIS - LUIGI D'ANCONA - SALVATORE FARINA - GIUSEPPE GIACOSA - LUIGI GUALDO - LEOPOLDO MARENCO - MICHELE LESSONA - EMILIO PRAGA - ROBERTO SACCHETTI - VITTORIO TURLETTI.

COMPILATORI.

GIOVANNI FALDELLA - ANTONIO GALATEO - GIUS. CESARE MOLINERI - LUIGI MUGGIO.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Un anno L. **12** — Semestre L. **6.** — Per l'Estero in più le spese postali.
Un numero separato Cent. **20** — Arretrato Cent. **30.**

Gli Associati annui riceveranno *gratis* per il 1° trimestre il Volume — **A VIENNA** — **Gita col lapis** di *Giovanni Faldella*, che verrà posto in commercio al prezzo di L. 2, più ogni trimestre successivo un altro volume scelto di Letteratura amena.

Le Associazioni si ricevono in **Torino** *presso la Tipografia* **C. Favale e Comp.**, *Piazza Solferino.*

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO e ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 6000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

Torino, Tip. C. Favale e C.